



ITINERARI NEL  
**BESTIARIO**  
VENEZIANO

ITINERARIO I I  
**NEL BENE E NEL  
MALE: I LEONI  
AFFRONTATI**



L'osservazione, la narrazione e la rappresentazione del mondo animale svolgono da sempre un ruolo fondamentale nel percorso di (auto)conoscenza e (auto) rappresentazione dell'uomo. Venezia, durante il Medioevo, l'età Moderna e fino ai nostri giorni, è popolata di animali che vengono rappresentati nelle chiese, sui palazzi, nelle calli e nei campi, raccontando miti e storie, tessendo così una trama che, se dipanata, svela elementi identitari della città. Queste immagini funzionavano, infatti, come racconti morali, sia in campo religioso che laico, o come strumenti apotropaici, per allontanare gli eventi nefasti, oppure, più semplicemente, marcavano lo spazio urbano. Le patere (bassorilievi in pietra di forma circolare), le vere da pozzo e, in generale, le decorazioni scultoree contengono un ricco e variegato universo animale che si trova esposto all'aperto, in tutti gli angoli della città. Si tratta di scene che sono largamente rappresentate anche nei dipinti e nei mosaici all'interno degli edifici religiosi o laici (ora spesso nei musei), ma anche negli oggetti d'uso liturgico o civile, lussuosi o meno.

Il progetto, ideato e curato da chi scrive, e finanziato dall'Università Ca' Foscari nell'ambito della Terza Missione, si propone di mostrare e raccontare Venezia ai suoi abitanti e ai visitatori, attraverso percorsi tematici basati sulle rappresentazioni degli animali e delle loro storie. A tale scopo abbiamo avviato una collaborazione tra l'Università Ca' Foscari, il Centro Studi Rinascimento Veneziano (RiVe), la Collezione Peggy Guggenheim, la Direzione regionale Musei nazionali Veneto, le Gallerie dell'Accademia, il Museo di Torcello - Città Metropolitana di Venezia. Il progetto, che rientra anche nelle attività di tirocinio formativo, ha inoltre promosso una collaborazione didattica con l'Istituto Comprensivo Venezia 3 "Dante Alighieri". Gli studenti, alcuni nel frattempo laureati, hanno partecipato alle ricerche, collaborato alla didattica nelle classi della scuola primaria e secondaria di primo grado, e redatto i percorsi che hanno illustrato ai visitatori durante la Notte europea dei ricercatori (2023 e 2024).

Gli Itinerari nel bestiario veneziano, raccontando le creature reali e fantastiche, occidentali e orientali, che abitano la città, vorrebbero incoraggiare residenti e viaggiatori a muoversi con maggiore consapevolezza nello spazio urbano e lagunare. Attraverso la narrazione del mondo animale, questi percorsi, alternativi a quelli più frequentati, offrono un'occasione per contribuire alla valorizzazione dell'arte e della cultura veneziana e, più in generale, della conoscenza, salvaguardia e fruizione sostenibile della città. In una realtà ormai attanagliata da un turismo distratto e frettoloso, questo bestiario locale diventa un modo per scoprire Venezia, camminando con lentezza, e sperimentare così una realtà capace di suscitare un sentimento di meraviglia, principale innesco di ogni processo conoscitivo.

Stefano Riccioni

## ITINERARIO I I NEL BENE E NEL MALE: I LEONI AFFRONTATI

Samuel Cimma, Camilla Fattore

«Comincerò a parlare del leone, senz'ombra di dubbio il re degli animali». Così inizia il *Fisiologo* (II secolo), testo prototipo di tutti i bestiari medievali, che pone proprio al primo posto della sua lunga scansione del regno animale, in maniera gerarchica, il leone. Questo grande felino, per il suo ruolo preminente, è associato direttamente a Cristo, definito spesso volte il "leone spirituale", come prefigurato anche nella *Genesi* (49, 9), dove Giacobbe benedice il figlio Giuda come un "giovane leone". A suggerire la corrispondenza tra il leone e Gesù Cristo sono le tre "nature" che fin dall'antichità vengono affidate al felino. La prima, narrata già da Aristotele e Plutarco, si manifesta quando, braccato dai cacciatori, l'animale nasconde le sue impronte muovendo il terreno con la coda, per evitare di essere seguito fino nella tana; similmente ha fatto il Cristo, nascondendo la sua divinità. E come la divinità di Cristo rimane sveglia e vigile anche nei momenti più bui, sulla croce e nel sepolcro, così il leone, mentre riposa, non chiude gli occhi e sempre veglia. Infine, i leoncini appena nati paiono come senza vita fino al terzo giorno, quando, dopo che il leone insuffla loro il fiato, aprono gli occhi – chiaro è il parallelo con la morte e resurrezione di Cristo, che dopo tre giorni torna tra i vivi per mezzo del Padre.

A causa della sua ferocia, il leone è anche spesso simbolo del male, seguendo quella

tradizione delle *oppositae qualitates* che attraversa tutti i bestiari medievali. Il leone del *Salmo* 21, 22 («Salvami dalla bocca del leone») è uno sbrantatore; nel *Salmo* 91, 13 («Camminerai su serpenti e basilischi, schiacterai leoni e draghi») viene sconfitto e calpestato; violenti sono i leoni contro cui combattono sia David che Sansone, prefigurazioni di Cristo nell'Antico Testamento. Altro significato associato al leone, che a Venezia si rende ancora più visibile e permeante, è quello di simbolo dell'evangelista Marco, che dal tetramorfo apocalittico si trasferisce al contenuto del vangelo marciano, in cui si enfatizza la Resurrezione, vista come simbolo di Fortezza. Visivamente, il leone si mostra subito riconoscibile grazie all'ipertrofia, ossia all'ingrandimento, di alcune parti del suo corpo. Isidoro di Siviglia, classificando il mondo nelle *Etimologie*, segnala le quattro principali (XII, II, 4): la testa, dove risiede la *firmitas*, la virtù della fermezza; il petto, sede della potenza e del coraggio – da qui il modo di dire "cuor di leone"; la fronte e la coda, dove se ne rivela l'animo, il proposito. I leoni possono essere dunque rappresentati negli stemmi familiari (nell'Italia del nord, quasi il 10% dei blasoni reca un leone), in raffigurazioni religiose, ma anche come animali protettivi, a guardia di luoghi di passaggio e di ingressi. Sono questi i casi che vengono qui raccolti.

## ITINERARIO

Tempo di percorrenza: 2 ore circa

1. **Lista Vecchia dei Bari**  
Corte Pisani, Santa Croce
2. **Chiesa di San Polo**  
San Polo

3. **Calle del Traghett  
o di Ca' Garzon**  
San Polo
4. **Piazzetta San Basso**  
San Marco
5. **Campo San Zanipolo**  
Castello
6. **Campo dell'Arsenale**  
Castello



# ARCO DI CORTE PISANI

1

## **Lista Vecchia dei Bari, Sestiere di Santa Croce, n. 1202**

*Il punto di partenza dell'itinerario è l'arco d'ingresso a Corte Pisani, all'inizio di Lista Vecchia dei Bari, nella parrocchia di San Simeone Grande e appena dopo la chiesa, provenendo dalla stazione di Santa Lucia.*

Sull'arco di Corte Pisani, unico lacerto rimanente di una delle residenze della famiglia Pisani a Venezia, si trova un perfetto esempio di coppie di leoni protettivi e guardiani di un ingresso. Costruito nel XIV secolo, questo varco doveva essere l'accesso da terra, mediante una corte interna, al palazzo di cui oggi rimane solo il toponimo della calle. L'arco cuspidato in mattoni risale alla metà del Trecento, anche come tipologia costruttiva, e lo stemma della famiglia è coevo. Esso è composto da uno scudo, all'interno del quale campeggia un leone rampante, sorretto da due giovani e benedetto da un angelo al di sopra. I due stipiti montati sui piedritti del varco sono invece di riuso, provenienti probabilmente da una proprietà della famiglia. Essi recano sulla faccia esterna due leoni andanti, e su quella interna due malmessi grifi. Sebbene qui riallestiti, per questi stipiti si può ipotizzare una collocazione del tutto simile anche in precedenza, come mostrano altri casi veneziani (su tutti, il caso di Corte del Papa a Castello 3710). Questi due leoni, resi in maniera molto grafica, con una criniera a spiga che scende sul corpo, muso frontale con grandi occhi e, nell'esemplare di destra, con una lunga coda che passa tra le zampe per risalire al di sopra del corpo

in un ricciolo, sono datati dagli studiosi tra l'XI e il XII secolo. In questo caso i leoni assolvono a due compiti precisi: il primo, come già accennato, di protezione dell'ingresso, a guardia del passaggio tra lo spazio pubblico e quello privato; il secondo, invece, legato all'identità stessa dei committenti. La famiglia Pisani decide, infatti, in un momento di immissione nella politica veneziana di nuove famiglie nobili, di sottolineare la sua antica origine, affiancando al nuovo stemma con un leone in campo due antichi pezzi con lo stesso soggetto.



# CAMPANILE DELLA CHIESA DI SAN POLO

2

## Salizada San Polo, alla base del campanile, Sestiere San Polo

*Da Lista dei Bari si prosegue verso Campo San Giacomo dall'Orio. Qui arrivati si imbecca Calle del Tentor, proseguendo dritto oltre il Ponte del Parucheta fino a Rio Terà Secondo, dove si gira a sinistra e poi subito a destra, in Calle dello Scaleter. Si prosegue ancora dritto, superando Ponte Bernardo, e si arriva in Campo San Polo: il campanile svetta in fondo sulla destra, sul fianco della chiesa.*

Al di sopra dello zoccolo di base dell'alto campanile della chiesa di San Polo (San Paolo), completato nel 1362, come ricorda l'iscrizione sull'architrave della porticina d'ingresso, si trovano due sculture raffiguranti due leoni accovacciati. Fra le zampe dei due felini, rispettivamente, a destra, un drago dalla forma di serpente, e a sinistra una testa umana. La critica non è unanime nell'indicare la loro collocazione originaria: per alcuni essi erano posti ai lati del portale romanico della chiesa, per altri fungevano da basi per le colonne di un protiro. È infatti tipico trovare, nell'Italia e nell'Europa medievale, protiri sorretti da cosiddetti leoni stilofori, che reggono sulla loro schiena una colonna. I leoni posti all'ingresso di una chiesa hanno, come spesso accade nelle rappresentazioni medievali del mondo animale, significati diversi e opposti. Essi, infatti, possono essere posizionati a protezione del varco, come guardiani, a fermare le forze maligne, ma possono anche rappresentare il male e, quindi, essere schiacciati dalla colonna, emblema della Chiesa. Questa ambiguità contiene motivazioni teologiche, con riferimento alla giustizia divina: le belve sono sia buone che maligne, come Cristo è buono con i giusti e severo con i peccatori. Guardando alle prede che i due leoni stringono fra le

zampe: un drago che attacca il leone ed una testa umana, possiamo ancora una volta pensare all'alternanza di significato legato ora al bene ora al male; a sinistra, la lotta tra il bene e il male; a destra, il compimento di un atto di giustizia. La realizzazione delle sculture è datata al principio del XII secolo. I caratteri stilistici evidenziano: il muso tozzo, squadrato, con le fauci aperte a mostrare una dentatura aguzza; il capo circondato da una lunga criniera che scende fin sul corpo, resa a ciuffetti triangolari sovrapposti, come delle squame; il corpo allungato, reso anatomicamente nell'articolazione delle zampe, mentre la coda si chiude a ricciolo sulla schiena. Si tratta dei primi esempi in laguna che mostrano significativi debiti formali con la scultura romanica padana.



## CA' MARCELLO DEI LEONI

3

### **Calle del Traghetto, Sestiere San Polo, n. 2810**

*Procedendo su Salizada san Polo, si attraversa il ponte e si prosegue su Calle dei Saoneri. Si gira poi a sinistra e ancora a destra, in Calle dei Nomboli. Appena prima del Museo di Casa Goldoni, si prende sulla sinistra Calle Centani, e si prosegue su Calle del Traghetto Vecchio. Scesi dal ponte, girare a sinistra e procedere fino al Canal Grande, dove si trovano i due leoni di Ca' Marcello dei Leoni.*

Situazione simile a quella del campanile di San Polo si trova all'ingresso di Ca' Marcello dei Leoni, al traghetto di San Tomà. Quasi al livello del calpestio sono posti due leoncini stanti, con le zampe poggianti su due piccole mensole, e solo quello di destra è pungolato da un draghetto affusolato e con le sole zampe anteriori. Sono due manufatti molto consunti, di piccole dimensioni, di cui si può apprezzare qualche dato stilistico nella criniera dell'esemplare di destra, resa a ciuffetti curvilinei e morbidi. I due musi sono molto deteriorati, ma mostrano una configurazione simile a quelli di San Polo, con forma squadrata e fauci

aperte, mentre l'anatomia del corpo è resa con semplici linee incise sul costato e sulle zampe. Si può ipotizzare la loro provenienza dall'antica chiesa di San Tomà (San Tommaso Apostolo), ricostruita sul finire del XIV secolo e nuovamente nel XVIII secolo. Per le piccole dimensioni (circa 70 x 55 cm entrambi) e per la presenza delle piccole mensole su cui poggiano, si può escludere la loro funzione di stilofori, ma, come abbiamo visto nel caso precedente, il significato non cambia: si tratta di guardiani del passaggio e del tempio religioso, simboli della lotta del bene contro il male, rappresentata qui dal leone che atterra il drago.



## PIAZZETTA DEI LEONCINI

4

### **Piazza San Marco, Sestiere di San Marco**

*Approfittando del traghetto, si attraversa Canal Grande, approdando in Calle di Ca' Garzoni. Percorsa, si svolta a sinistra sul ponte in metallo, e si gira a destra in calle del Pestrin e poi a destra in calle dei Frati. Si attraversa Campo Sant'Angelo fino a Calle Caotorta. Da qui si prosegue sotto il Teatro La Fenice e sul fianco della chiesa di San Fantin, in direzione Piazza San Marco. Piazzetta dei Leoncini si trova sul fianco sinistro della basilica marciana.*

Nel 1722 Andrea Tirali, proto del Magistrato alle Acque e dei Procuratori de Supra, fu incaricato di rifare il sistema fognario e la pavimentazione di Piazza San Marco, compreso l'anfratto nord/est, ovvero lo spazio antistante la chiesa di San Basso. Il perito scelse di sovrapporre lastre di trachite e marmo di Carrara all'antico pavimento in cotto, secondo il disegno di due bande parallele di meandri che tutt'ora definiscono l'irregolare vano della Basilica. La giustapposizione delle lastre comportò l'elevazione del piano di calpestio dell'area e particolarmente della Piazzetta, dove fu eretta una nuova vera da pozzo in marmo rosa su alto basamento. Per raggiungere il pozzo bisogna infatti salire una serie di

gradini, ai cui lati sono posti i famosi "leoncini", immancabili compagni di gioco per i bambini di passaggio. Queste sculture in marmo rosso di Verona furono realizzate dal veneziano Giovanni Bonazza, già collaboratore di Tirali, e la loro popolarità fu tale da determinare il toponimo dell'area, conosciuta appunto come Piazzetta dei Leoncini. Gli animali presentano delle proporzioni piuttosto disarmoniche: il corpo tozzo, quasi di cucciolo, mal si adatta ai musi di leoni adulti con folta criniera. La tradizionale funzione di guardiani degli ingressi dei luoghi devozionali, più comunemente in forma di stilofori, è arricchita dall'associazione tra l'animale e il santo protettore della città, l'evangelista Marco.



# SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO

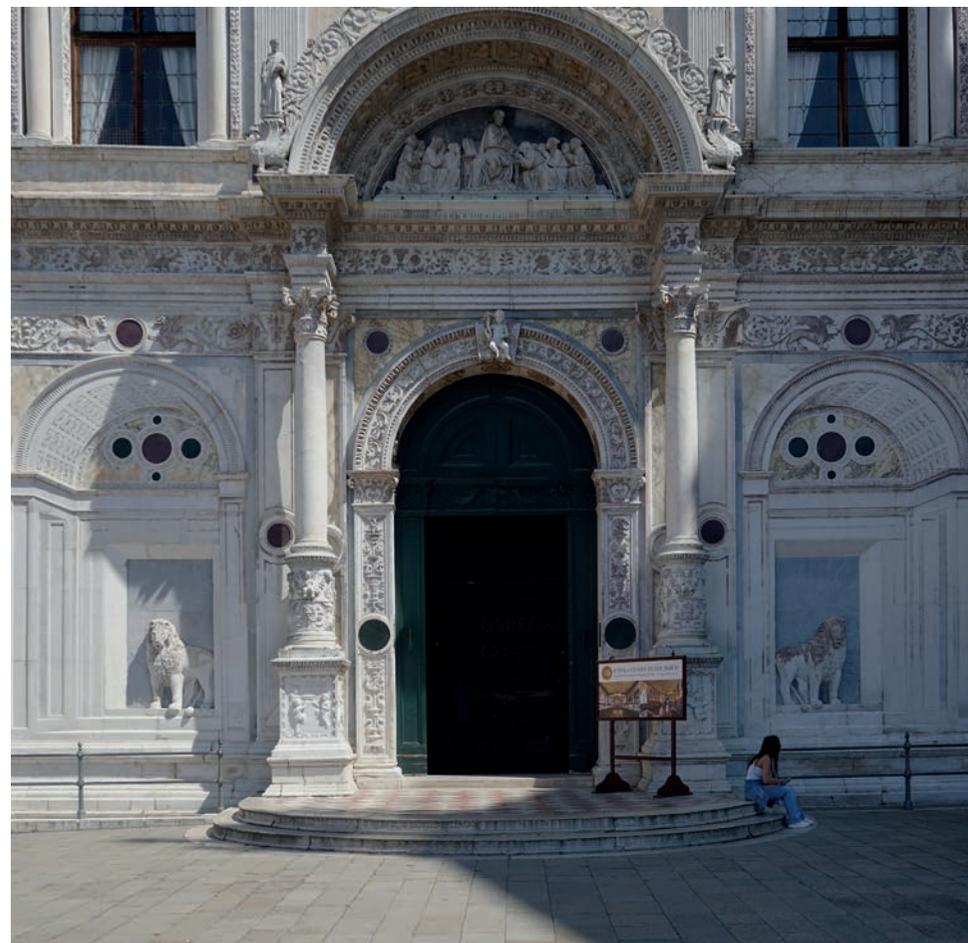
5

## **Campo Santi Giovanni e Paolo, Sestiere di Castello, n. 6777**

*Proseguendo verso le Mercerie, si supera la Chiesa di San Zulian e si attraversa Ponte della Guerra, verso Campo Santa Maria Formosa. Da qui, si imbrocca l'omonima calle, girando poi a sinistra in calle Trevisana e su Ponte Minich, arrivando in Campo Santi Giovanni e Paolo.*

La ricchissima facciata della Scuola Grande di San Marco è costellata di leoni, quali emblemi del sodalizio devoto al santo patrono della città. Il leone alato del tetramorfo apocalittico è infatti associato all'evangelista Marco, le cui spoglie sono conservate presso la basilica omonima. Il significato del leone a Venezia perde la tradizionale ambiguità, a favore dell'immediata identificazione dell'animale con san Marco e, quindi, con la Serenissima. Il Giovedì Santo del 1485 un terribile incendio distrusse l'edificio tardogotico della confraternita dei Battuti de S. Marco, che da Santa Croce si erano trasferiti nei pressi del convento domenicano dei Santi Giovanni e Paolo. Poco dopo, Pietro Lombardo e Giovanni Buora furono incaricati di progettare una nuova facciata, a cui successivamente attese Mauro Codussi. È evidente che la volontà dei confratelli fosse di traslitterare l'archetipo della basilica marciana, impreziosendolo di contaminazioni antiche e moderne. Si tratta di un'operazione sofisticata e altisonante, che trova un corrispettivo letterario nell'*Hypnerotomachia Poliphili* di Francesco Colonna, frate dell'adiacente convento negli stessi anni. Tullio Lombardo, figlio di Pietro, è con ogni probabilità l'autore dei due leoni ai lati del

protiro, realizzati entro il 1490. Gli animali, le cui criniere erano originariamente dorate, sono posti simmetricamente sul fondo dei finti nicchioni e proteggono l'ingresso della Scuola con spettacolare nobiltà, generando l'effetto di un'immagine sospesa. Un altro leone, alato e con il libro, è presente nel coronamento della seconda campata, mentre al primo piano della quinta vi è un leone "in moéca", accovacciato dentro un tondo da cui spuntano le ali. I leoni che emergono dalle nicchie ai lati dell'ingresso sembrano essere posti a difesa dell'edificio, mentre gli altri due, caratterizzati dagli attributi quali il libro e le ali, costituiscono un preciso richiamo alla Scuola e alla città stessa.



# I LEONI DELL'ARSENALE

6

## Campo de l'Arsenal, Sestiere Castello

*Proseguendo verso Barbaria de le Tole, si gira a destra in Calle dell'Ospedaletto. Dopo il ponte, si prosegue su Fondamenta e Calle San Giovanni Laterano. Ci si dirige dunque verso la Chiesa di San Lorenzo, proseguendo sulla fondamenta opposta fino ai Greci. Da qui a sinistra verso Campo della Bragora e, seguendo le indicazioni, fino a Campo de l'Arsenal.*

Costruito sotto il dogado di Pasquale Malipiero (1457-1462), il portale dell'Arsenale è il primo grande monumento rinascimentale di Venezia, simbolo di un rinnovamento culturale che investe la città come *altera Constantinopolis* pacificata dopo il lungo dogado di Francesco Foscari e la caduta definitiva dell'Impero Romano d'Oriente. Risale al dogado di Francesco Morosini (1688-1694), invece, la risistemazione dell'area del Campo de l'Arsenal, con la costruzione del ponte in pietra d'Istria, la collocazione delle statue di Nettuno, Marte e di alcune allegorie, l'erezione del pilone portabandiera e la disposizione dei leoni marmorei. Sono tutti e quattro provenienti dall'area greca, frutto dei bottini del Peloponnesiaco (così è soprannominato, per le sue conquiste, il Morosini) o di altre spedizioni navali. A partire da sinistra troviamo il cosiddetto Leone del Pireo, che aveva la sua originaria collocazione all'interno del porto di Atene (tanto da dargli nome di Porto Leone) come monumento celebrativo, innalzato nel IV secolo a.C.; a destra del portale, il leone dell'*Hephaisteion*, integrato del capo, proveniente sempre da Atene, da una zona vicina al Tempio di Efesto; il terzo leone, proveniente dalla Terrazza dei Leoni di Delo, anch'esso reintegrato con una testa moderna, viene qui collocato più tardi,

verso il 1716, come simbolo della vittoria sui Turchi a Corfù; ed infine, accucciato e di dimensioni minori, il quarto leone, che in realtà recupera il corpo di un mastino posto a protezione di una tomba sotto l'Acropoli ateniese. L'allestimento di questi

antichi pezzi greci di fronte all'Arsenale ha un significato politico, legato all'idea del trofeo di guerra, che segnala l'imperialismo veneziano del XVII secolo. L'aggiunta del quarto leone dopo la vittoria sui Turchi riproporrebbe, secondo alcuni,

una quadriga simile a quelle poste sopra gli archi di trionfo e a quella sulla facciata della basilica di San Marco, con l'intento di celebrare la forza navale della Serenissima.



## PER SAPERNE DI PIÙ

### Leone

F. Zambon (a cura di), *Bestiari tardoantichi e medievali. I testi fondamentali della zoologia sacra cristiana*, Milano, 2018.

F. De La Bretèque, *Image d'un animal: le lion. Sa définition et ses "limites", dans les textes et l'iconographie (XIe-XIVe siècles)*, in *Le monde animal et ses représentations au Moyen-Age (XIe-XIVe siècles)*, Actes du XVème Congrès de la Société des Historiens Médiévistes de l'Enseignement Supérieur Public (Toulouse, 25-26 mai 1984), Tolosa, 1985, pp. 143-154.

M. Pastoureau, *Quel est le roi des animaux?*, in *Le monde animal et ses représentations au Moyen-âge (XIe-XIVe siècles)*, Actes du XVème Congrès de la Société des Historiens Médiévistes de l'Enseignement Supérieur Public (Toulouse, 25-26 mai 1984), Tolosa, 1985, pp. 133-142.

### Corte Pisani

X. Barral i Altet, *Le lion protecteur de l'entrée et vecteur d'identité: à propos des lions réemployés dans l'entrée de la Corte Pisani à Venise*, in *Animali figurati. Teoria e rappresentazione del mondo animale dal Medioevo all'Età moderna*, a cura di S. Riccioni, L. Perissinotto, Roma, 2019, pp. 155-164.

### San Polo e San Tomà

F. De La Bretèque, *Les lions porteurs de colonnes. Évolution de la forme et du contenu d'un motif de l'art roman*, «Le Moyen Age», 85, 1979, pp. 211-243.

X. Barral i Altet, *L'église médiévale de San Polo (Saint-Paul) à Venise: architecture et décor monumental*, in *La chiesa e la*

*parrocchia di San Polo. Spazio religioso e spazio pubblico*, a cura di G. Matino, D. Raines, Roma, 2021, pp. 97-123.

W. Dorigo, *Venezia romanica. La formazione della città medioevale fino all'età gotica*, Venezia, 2003.

### Piazzetta dei Leoncini

E. Bassi, *Architettura del Sei e Settecento a Venezia*, Napoli, 1962.

### Scuola Grande di San Marco

M. Ceriana, *"Si fabbrica di nuovo bellissima": la facciata della Scuola Grande di San Marco*, in *La Scuola Grande di San Marco a Venezia*, a cura di G. Ortalli, S. Settis, Modena, 2017, pp. 67-98.

### Arsenale

E. Concina, *L'Arsenale della Repubblica di Venezia*, Milano, 1984.

A. Sacconi, *I leoni dell'Arsenale di Venezia*, in *Venezia e l'archeologia. Un importante capitolo nella storia del gusto dell'antico nella cultura artistica veneziana*, Atti del congresso internazionale (Venezia, 1990), Roma, 1990, pp. 231-236.

Samuel Cimma ha redatto l'introduzione e le tappe nn. 1, 2, 3, 6;

Camilla Fattore ha redatto le tappe nn. 4, 5.

### Referenze fotografiche

nr. 1-6: foto Samuel Cimma

Si rimane a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda eventuali fonti iconografiche non individuate.

Tutti i diritti sono riservati

con il contributo di



Università  
Ca' Foscari  
Venezia



Gallerie  
Accademia,  
Venezia

PEGGY  
GUGGENHEIM  
COLLECTION



# ITINERARI NEL BESTIARIO VENEZIANO

## ITINERARIO 1

I CAMELIDI: CAMMELLI E  
DROMEDARI

## ITINERARIO 2

I CENTAURI A VENEZIA

## ITINERARIO 3

DRAGHI TRA LE CALLI  
VENEZIANE

## ITINERARIO 4

GRIFONI IN LAGUNA

## ITINERARIO 5

PASSEGGIANDO TRA I PAVONI

## ITINERARIO 6

MUSEO DI PALAZZO GRIMANI  
RAPPRESENTAZIONI ANIMALI  
E ICONOGRAFIA CRISTIANA

## ITINERARIO 7

MUSEO D'ARTE ORIENTALE  
CONIGLI E LEPRI –  
USAGI SULLA LUNA

## ITINERARIO 8

MUSEO D'ARTE ORIENTALE  
IL DRAGO CINESE  
E LA FENICE

## ITINERARIO 9

MUSEO D'ARTE ORIENTALE  
SULLE ORME DELLA SCIMMIA

## ITINERARIO 10

SULLE ALI DELL'AQUILA

## ITINERARIO 11

NEL BENE E NEL MALE:  
I LEONI AFFRONTATI

## ITINERARIO 12

LE SIRENE DELLA  
SERENISSIMA

## ITINERARIO 13

GALLERIE DELL'ACCADEMIA DI VENEZIA  
'CAVE CANEM' ALLE  
GALLERIE DELL'ACCADEMIA

## ITINERARIO 14

GALLERIA GIORGIO FRANCHETTI  
ALLA CA' D'ORO  
L'AVIARIO DELLA CA' D'ORO

## ITINERARIO 15

COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM  
'BELOVED ANIMALS'  
NELLA CASA DI PEGGY  
GUGGENHEIM

## ITINERARIO 16

MUSEO DI TORCELLO  
TRA NATURA E FANTASIA.  
IL BESTIARIO DI TORCELLO